



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 19

N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente.

13^a COMMISSIONE PERMANENTE (Territorio,
ambiente, beni ambientali)

**INDAGINE CONOSCITIVA SULL'ATTIVITÀ DELLA
PROTEZIONE CIVILE IN RELAZIONE ALLE SITUAZIONI
EMERGENZIALI DEL PAESE**

129^a seduta: martedì 11 dicembre 2007

Presidenza del presidente SODANO

I N D I C E

Audizione dei sindaci dei Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Sepino, San Giuliano del Sannio e Cercemaggiore e del Presidente della Provincia di Benevento e di Campobasso

PRESIDENTE	Pag. 3, 12, 15	* D'ASCANIO	Pag. 8
DI BARTOLOMEO (FI)	9	LO SITO	6
* LIBÈ (UDC)	10	SPATAFORA	4
MASSA (PD-Ulivo)	10	* ZEOLI	7
PIGLIONICA (PD-Ulivo)	14		
VIESPOLI (AN)	12		

Audizione di rappresentanti del Coordinamento dei Comitati civici campani e molisani

PRESIDENTE	Pag. 17, 18, 20 e <i>passim</i>	MICCIO	Pag. 18, 20
MASSA (PD-Ulivo)	21	NARCISO	21, 22
PIGLIONICA (PD-Ulivo)	20	SAVINO	22

Audizione di rappresentanti del Movimento civico «No discarica» di Crotone

PRESIDENTE	Pag. 22, 25	SESTITO	Pag. 22
----------------------	-------------	-------------------	---------

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana per le autonomie-Partito Repubblicano Italiano-Movimento per l'Autonomia: DCA-PRI-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico-L'Ulivo: PD-Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Sinistra Democratica per il Socialismo Europeo: SDSE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Costituente Socialista: Misto-CS; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Imm; Misto-La Destra: Misto-LD; Misto-Movimento politico dei cittadini: Misto-Mpc; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur; Misto-Sinistra Critica: Misto-SC.

Intervengono il dottor Rosario Spatafora, sindaco di Morcone, accompagnato dal dottor Pasquale Narciso, sindaco di Campolattaro, il dottor Antonio Di Maria, sindaco di Santa Croce del Sannio, accompagnato dalla dottoressa Angela Zeoli, il dottor Pasqualino Cusano, sindaco di Sassinoro, il dottor Antonio Mosca, sindaco di Sepino, il dottor Rosario Lo Sito, sindaco di San Giuliano del Sannio, il dottor Gino Mascia Donnino, sindaco di Cercemaggiore, il dottor Nicola D'Ascanio, presidente della Provincia di Campobasso, accompagnato dal dottor Giovanni Norante, assessore alla Protezione civile della Provincia di Campobasso e dal dottor Carlo Lalli, dirigente per il settore ambiente della stessa Provincia; la signora Alina Narciso, il signor Bruno Miccio, la signora Irene Savino e la signora Laura D'Amico, del Coordinamento dei Comitati civici campani e molisani, accompagnati dal signor Domenico Prozzo del Comitato civico per la difesa dell'ambiente e per la salute dei cittadini, nonché il signor Filippo Sestito ed il signor Francesco Perri rappresentanti del Movimento civico «No discarica» di Crotona.

I lavori hanno inizio alle ore 12,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizioni dei sindaci dei Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Sepino, San Giuliano del Sannio e Cercemaggiore e del Presidente della Provincia di Benevento e di Campobasso

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sull'attività della protezione civile in relazione alle situazioni emergenziali del Paese, sospesa nella seduta del 2 agosto scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non si fanno osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Sono oggi previste alcune audizioni, la prima delle quali è quella dei sindaci dei Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Sepino, San Giuliano del Sannio e Cercemaggiore e del Presidente della Provincia di Benevento e di Campobasso.

Ringrazio tutti i presenti, ai quali chiedo scusa per il ritardo con cui diamo inizio ai nostri lavori. Nell'ambito dell'indagine conoscitiva sull'attività della Protezione civile ci stiamo occupando particolarmente delle situazioni emergenziali relative ai rifiuti, una questione trattata da questa Commissione sia in questa legislatura che in quella precedente.

Questa audizione, sollecitata dai senatori Di Bartolomeo e Massa, avrà ad oggetto la problematica riguardante l'individuazione di un sito di stoccaggio delle cosiddette ecoballe nel territorio del Sannio, compreso tra le Province di Benevento e Campobasso.

In alcuni momenti torna la spinta autonomista per avere il Sannio come Regione, che è una vecchia un'idea che di tanto in tanto si ripresenta. Spero che una scelta di questa natura avvenga non per valutazioni emergenziali, ma in conseguenza a ragionamenti diversi.

Ringrazio quindi i senatori Di Bartolomeo e Massa che hanno supportato la richiesta delle Comunità locali, dei sindaci e dei Comitati civici ad essere ascoltati.

Il presidente della Provincia di Benevento Nardone ha fatto sapere di essere impossibilitato a partecipare all'odierna seduta. Devo dare atto che è sempre venuto e che è un Presidente molto attivo; ha dato la sua disponibilità ad essere audito in tempi brevi.

Cedo quindi la parola a un portavoce per rappresentare il problema; chi lo desidera, può intervenire successivamente.

SPATAFORA. Signor Presidente, comincerò ad illustrare il problema; poi, per gli argomenti tralasciati, potranno intervenire i colleghi.

Prima di tutto voglio ringraziare il Presidente della Commissione per aver accolto la richiesta ed, in particolare, i senatori Di Bartolomeo e Massa per aver sostenuto l'idea di partecipare a questa audizione.

Il territorio dell'Alto Tammaro è già stato investito del problema del trattamento dei rifiuti: a 15 chilometri da Morcone c'è l'impianto di CDR di Casalduni che già oggi opera per venire incontro alle necessità di smaltimento dei rifiuti. Anche un altro Comune vicino – mi riferisco a Fragneto Monforte – è stato interessato dal problema: nel suo territorio c'è un sito di stoccaggio di ecoballe.

Proprio perché il territorio dell'Alto Tammaro ha già contribuito sostanzialmente a tale problematiche, nel 2004 l'allora commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania Catenacci ha emesso un'ordinanza al fine di evitare che il territorio della Comunità montana dell'Alto Tammaro ricevesse non solo impianti di stoccaggio, ma anche termovalorizzatori, FOS o altro afferente ai rifiuti. L'ordinanza dell'allora commissario straordinario Catenacci ha fatto sì che il territorio dell'Alto Tammaro, anche per le sue caratteristiche e peculiarità, venisse escluso dalle località nelle quali potevano essere individuati ulteriori siti.

Il sito individuato, tra l'altro, è una cava. Il Commissario con ordinanza n. 392 ha decretato un sopralluogo in sito dei tecnici del Commissariato per fare una valutazione dell'idoneità del sito ad accogliere ecoballe. Stiamo parlando di una cava che ha delle caratteristiche molto particolari. Noi non diciamo semplicemente «no» ai rifiuti, ma sosteniamo che il sito non è idoneo ad ospitare dei rifiuti perché, essendo una cava di calcare, il terreno ha una fortissima permeabilità.

Esistono delle relazioni geologiche – elaborate da un professore dell'università di Napoli su richiesta del Comune di Morcone e della Comu-

nità montana dell'Alto Tammaro, che ha condotto una perizia geologica – che dimostrano che questo tipo di cave può difficilmente ospitare impianti di questo genere. Sappiamo benissimo che le ecoballe, a causa della grande quantità di umidità che trattengono al loro interno, danno origine a fenomeni di percolazione che inquinano il sottosuolo se il terreno del sito è ad alta permeabilità.

Il fenomeno rischia di provocare conseguenze ancora più gravi se si considera che a 70 metri di distanza c'è il fiume Tammaro, che è l'unico affluente della diga di Campolattaro che si trova a 3 chilometri di distanza. La diga di Campolattaro è stata costruita con circa 300 miliardi di lire di finanziamento pubblico ed è in fase di riempimento; tra due o tre anni l'invaso accoglierà circa 150 milioni di metri cubi di acqua. Potete facilmente immaginare i rischi di inquinamento che correrà questo serbatoio di acqua, considerata la vicinanza del sito individuato per lo stoccaggio. Siamo tutti consapevoli dell'importanza che oggi rivestono le risorse idriche non solo ai fini della potabilizzazione – per i quali la Provincia ha chiesto un finanziamento di circa 200 milioni di euro per realizzare adduzioni e potabilizzazioni – ma anche dell'agricoltura.

Bisogna tener presente poi che il fiume Tammaro, dopo l'invaso di Campolattaro, si getta nel fiume Calore che attraversa tutta la Provincia di Benevento e la Campania e sfocia nel mar Tirreno. Un'ipotesi di stoccaggio in quel sito avrà, quindi, delle inevitabili ripercussioni.

Ricordo, inoltre, che tutti gli impianti di ecoballe sono stati sequestrati dai NOE perché purtroppo danno origine a percolazione. Come ho già detto, tali percolazioni creerebbero un incredibile danno al fiume Tammaro e all'invaso di Campolattaro. Al riguardo, tengo a precisarlo, esistono direttive della Comunità europea tese alla tutela e alla protezione delle risorse idriche. È, dunque, evidente che ciò creerebbe fortissimi danni ambientali.

Ho già ricordato che il fiume Tammaro si trova a 70 metri e che quella zona è classificata tra i siti di interesse comunitario (SIC). Aggiungo che questa cava di piccole dimensioni si trova a 350 metri dal tratturo Reggio Pescasseroli-Candela, un percorso naturalistico di grande rilevanza su cui le amministrazioni locali (mi riferisco, in particolare, alle comunità montane) – ma i responsabili della regione Molise oggi presenti lo potranno dire meglio di me – hanno avviato e provveduto a finanziare progetti per recuperare gli antichi itinerari e valorizzare la zona dal punto di vista turistico.

Siamo pertanto in presenza di una zona particolarmente delicata dal punto di vista ambientale e idrogeologico: si tratta di una cava calcarea, e di un'area di particolare pregio. L'impianto che si intende realizzare (lo sappiamo già fin d'ora) non sarà provvisorio: i siti di stoccaggio di ecoballe non lo sono mai, anche perché le ecoballe non sono trattabili in impianti di termovalorizzazione. Più che un sito di stoccaggio provvisorio, diventerà una vera e propria discarica.

Anche in questo caso esistono delle direttive europee ben precise che dettano le condizioni necessarie per l'individuazione della zona in cui col-

locare una discarica. Nello specifico, è previsto che le discariche siano ubicate in zone in cui non vi sia il rischio di inondazioni, cedimenti, frane o valanghe, che si escludano zone protette o che costituiscano patrimonio naturale o culturale, e che le stesse siano ubicate ad una certa distanza dalle zone abitate.

Ricordo, inoltre, che adiacente a questa cava dismessa, ce n'è un'altra attualmente attiva che dà lavoro a circa 70 persone; pertanto, questa scelta creerà problemi anche dal punto di vista economico per circa 70 persone.

La cava in questione si trova, tra l'altro, al confine con la Regione Molise ed è per questo motivo che sono presenti anche i sindaci di quella zona. Dunque, non si discute di una cava localizzata all'interno del territorio campano, ma al confine con un'altra Regione. Nel decreto-legge 11 maggio 2007, n. 61, è specificatamente previsto, per l'importanza di questi insediamenti, l'obbligo di richiedere in questi casi il parere alla Regione confinante, proprio per evitare problemi di questo genere.

Un ulteriore elemento da considerare, è che si tratta di una zona ad altissimo rischio sismico. Studi effettuati in quella zona (qualche anno fa furono individuati come epicentro di eventi sismici San Giuliano, Morcone e Sepino) dimostrano che si tratta di una zona molto delicata dove, semmai dovesse verificarsi un terremoto, si rischierebbe la compromissione delle strutture atte alla raccolta del percolato con conseguente inquinamento delle falde acquifere e dell'invaso di Campolattaro, quindi un disastro ecologico.

Questi sono i motivi per cui con forza tutti i sindaci ribadiscono che l'area individuata non è idonea come sito di stoccaggio delle ecoballe. Si parla di stoccaggio provvisorio, ma tutti noi sappiamo che non lo sarà perché quelle ecoballe non potranno essere smaltite in altro modo.

LO SITO. Signor Presidente, oltre ad essere sindaco di San Giuliano del Sannio, sono anche presidente dell'Unione dei Comuni della valle del Tammaro. A nome di tutti i colleghi, mi associo a quanto detto dal sindaco Spatafora che ha descritto il quadro della situazione individuandone i punti critici.

Partendo dall'ultimo aspetto, quello relativo ai problemi di protezione civile, chiedo che venga acquisito agli atti della Commissione l'estratto di uno studio svolto dalla Regione Molise che ha ad oggetto la mitigazione del rischio sismico. Dalla Regione Molise sono stati condotti studi approfonditi ed oggettivi in cui è contenuta la prova che i territori della valle del Tammaro, di Sepino, San Giuliano e Cercemaggiore sono ad altissimo rischio.

A San Giuliano del Sannio che rappresento (ricordo che è stata distrutta per ben quattro volte) è stato attribuito il grado di sismicità S=12 e corre grandissimi rischi: siamo in piena faglia del Matese. È noto a tutti il problema, tutti sanno con quale attenzione gli esperti guardano alla faglia del Matese: si aspetta il grande evento. Noi, ovviamente, lo scongiuriamo, speriamo che non si verifichi, ma purtroppo viviamo in una situazione di allerta.

Come amministrazione comunale, per i problemi che riguardano il nostro territorio, ho perciò istituito una stazione di rilevamento sismografico e proprio in questi giorni abbiamo ricevuto dal servizio ISN il bollettino degli eventi (lascero' alla Commissione anche questo documento) in cui si legge che il 6 dicembre 2007 è stato registrato un evento sismico con magnitudo 2.6 che ha avuto come epicentro Morcone. L'aspetto sismico, quindi, dovrebbe essere abbastanza chiaro.

C'è poi un dato fondamentale che voglio rappresentare alla Commissione. La Valle del Tammaro – mi riferisco al versante molisano – per il suo sviluppo ha puntato esclusivamente alla valorizzazione ambientale, culturale ed architettonica.

La realizzazione dell'impianto di cui si parla, che noi non ci auguriamo e che in pratica ci è stato riversato addosso, metterebbe in serio pericolo tutte le scelte strategiche di programma fatte dal territorio. Mi riferisco, in primo luogo, alle scelte che vedono Sepino e Altilia come il punto nevralgico della cultura della valle del Tammaro. È nota a tutti l'importanza del sito di Altilia.

Anche a San Giuliano del Sannio sono in atto lavori di ristrutturazione di una villa senatoria di epoca imperiale. Quindi, valorizzazione della cultura del territorio: questa è la scelta che noi abbiamo fatto, come amministrazione della valle del Tammaro.

Quando parlo di valle del Tammaro del versante molisano, mi riferisco non solo ad un'entità geografica ben definita – è proprio il fiume Tammaro che qualifica questa entità geografica – ma anche ad una entità amministrativa che vede impegnati i Comuni (cinque, per l'esattezza) della valle che hanno voluto costituire un'unione di comuni e compiuto scelte importanti anche in tema di rifiuti. Penso alla scelta rivoluzionaria per un territorio del Sud della raccolta differenziata porta a porta, che prenderà il via di qui a breve.

Quindi non possiamo, noi che abbiamo compiuto scelte responsabili, subire iniziative inopinate, anche perché l'amministrazione molisana, *in primis* la Regione, sono state totalmente pretermesse nel procedimento decisionale.

Ribadiamo la nostra ferma opposizione a tale scelta e confidiamo in un repentino ripensamento da parte del Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania.

ZEOLI. Signor Presidente, vorrei aggiungere un dato tecnico: l'ordinanza emessa dal Commissario delegato per l'emergenza rifiuti individua come sito di stoccaggio non solo la cava, ma anche tre ettari del regio tratturo Pescasseroli-Candela. Il sito, inoltre, è circondato da boschi ed è un'area ad alto pregio naturalistico confinante con altri Comuni, sia campani che molisani, per circa mille ettari complessivi di superficie boscata contigua.

Dal momento che le discariche sono soggette anche ad un discreto rischio incendi, ove si innescasse un incendio in quest'area sarebbe inarrestabile e coinvolgerebbe sia il territorio campano che quello molisano.

D'ASCANIO. Signor Presidente, la ringrazio innanzitutto per l'invito rivoltoci. Desidero intervenire in maniera schematica, perché mi pare che sia il modo migliore per dare un contributo importante.

Il procedimento di individuazione del sito di stoccaggio non è stato attivato nei termini prestabiliti: ne denunciemo quindi l'irritualità e l'illegittimità. Siamo venuti a conoscenza della vicenda attraverso gli organi di stampa e ho successivamente chiesto di incontrare il dottor Nardone, presidente della provincia di Benevento. L'ho trovato disponibile ad ascoltare, ma non ad assumere una posizione. Mi è dispiaciuto molto, invece, di non aver potuto incontrare il commissario Pansa, nonostante le mie reiterate richieste.

Per quanto riguarda il procedimento d'individuazione, se la questione fosse ricondotta alla sua effettiva agibilità, credo che tutti gli aspetti critici che qui oggi opportunamente si sottolineano sarebbero risolti, perché la valutazione d'impatto ambientale, al suo esito, renderebbe un parere negativo su quell'insediamento che sarebbe giudicato inidoneo all'impianto.

Faccio appello anche ad una sentenza del Consiglio di Stato del 25 settembre scorso (sezione VI, sentenza n. 4932), nella quale si stabilisce la non sussistenza delle condizioni previste dalla legge che consentono la deroga alla norma che impone la preventiva sottoposizione dell'impianto alla verifica di compatibilità ambientale. Credo che la suddetta sentenza già risolva il problema: le condizioni che consentivano una deroga non sono riconosciute al Commissario straordinario per l'emergenza rifiuti in Campania.

Ne approfitto brevemente per chiedere in questa sede, con accenti molto sommessi, che si eviti anche in altre situazioni di ricorrere al commissariamento straordinario, perché ciò è in contrasto con le leggi in vigore e soprattutto con i principi costituzionali, sia che si tratti di ambiente, sia che si tratti di attività di ricostruzione di aree terremotate. La decisione di commissariare ci priva continuamente – lo dico anche in veste di amministratore locale – dei nostri diritti e delle nostre prerogative costituzionali.

Vorrei sottoporre alla vostra attenzione un'altra questione che riguarda il sito di Altilia, già richiamato dal sindaco di San Giuliano del Sannio: il TAR del Molise ha deliberato la sospensione dell'installazione delle torri eoliche, accogliendo il ricorso presentato da Italia Nostra e sostenuto dall'amministrazione provinciale.

Vi è poi tutta un'altra serie di argomenti che sono già stati illustrati – che sottoscrivo – e ai quali vorrei aggiungere solo alcune brevi considerazioni: l'area del Sannio deve essere tutelata non soltanto in vista della ricostituzione dell'antico Sannio, anche con senso di responsabilità, perché vi sono Comuni che si stanno spopolando e non hanno grandi prospettive in futuro. Il territorio può vantare i suoi paesaggi naturalistici, i tratturi, una buona tradizione culinaria e la presenza di fonti di acqua buona per la salute: quello è il nostro futuro, non abbiamo altre prospettive. Impedendo il realizzarsi di quel futuro, costringiamo ad abbandonare il territorio a chi coraggiosamente vi vuole rimanere.

Onorevoli senatori, ricordo che alcuni anni fa, ogni volta che parlavamo del Parco del Matese, sembrava che citassimo un argomento fastidioso. Sono stato anch'io consigliere – assieme al senatore Di Bartolomeo – e legislatore regionale. Oggi che è tornata in auge una proposta di legge, attualmente *in fieri*, la questione non è più fastidiosa. La Regione Molise – questo è l'altro elemento che vorrei sottoporvi – sta valutando una proposta di legge istitutiva del Parco regionale del Matese che si estende – ovviamente – oltre i confini regionali, abbracciando anche la cava, che può essere, quindi, preludio di futuri scenari istituzionali.

Oggi si guarda a quella proposta come ad un motivo di speranza per gli agricoltori e per tutti coloro che un tempo la consideravano come un fattore di freno o di ostacolo: si intravedono grandi possibilità di sviluppo. Sulla base di queste considerazioni e per quanto hanno osservato sapientemente i colleghi prima di me, desidero far presente che quel deposito non può essere realizzato perché si pensa di attuare interventi migliori.

Chiedo infine di consegnare agli atti della Commissione, ad integrazione del mio intervento, una documentazione più approfondita.

DI BARTOLOMEO (*FI*). Innanzitutto, vorrei ringraziare il presidente Sodano per aver dato immediato seguito alla mia istanza di convocazione dei sindaci della Valle del Tammaro.

Non ho nulla da aggiungere a quanto ha detto il dottor Spatafora, sindaco di Morcone che, peraltro, era anche assessore provinciale ai trasporti e si è dimesso per protesta nei confronti del Presidente della Provincia di Benevento, il quale è anche subcommissario per l'emergenza rifiuti.

Il sindaco D'Ascanio ha fotografato la realtà del Beneventano. Condivido tutte le sue osservazioni, perché le aree del Beneventano e del Molisano sono state risanate e antropizzate dai nostri contadini: oggi lì sono nate molte attività. A Morcone vi sono aziende casearie e ittiche che utilizzano l'acqua del fiume Tammaro.

Il mio non è campanilismo. Siamo di fronte ad un'emergenza archeologica in una delle aree più belle del Sud d'Italia. In questo territorio si produce anche un'ottima acqua imbottigliata. Quell'acqua – come ha detto il sindaco di Morcone – va a finire nella diga di Campolattaro nella quale lo Stato – da noi rappresentato – ha investito circa 300 miliardi delle vecchie lire.

La Campania non può fare una cosa del genere al Molise. Noi «abbeveriamo» – consentitemi il termine – tutta la Campania con ben 7.000 litri di acqua al secondo. Mentre sto parlando verso la Campania un fiume d'acqua della capacità di questa stanza.

Signor Presidente, vogliamo che lei assuma sin d'ora l'impegno di convocare nuovamente qui in audizione il prefetto Pansa, commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, affinché ripensi allo sconclusionato gesto che ha commesso.

Infine, ringrazio anche il mio amico, senatore Viespoli, perché mi ha dato una mano in tutta questa faccenda: non vogliamo fare campanilismo né strumentalizzazioni politiche però vi è qualcuno che, ad ogni soffio di

vento, minaccia le dimissioni e crisi di Governo, ma poi, quando arrivano le ecoballe vicino casa sua, non parla.

LIBÈ (*UDC*). Signor Presidente, la ringrazio per la sensibilità e la disponibilità che ci ha sempre dimostrato. Pur essendo di un'altra Regione, come sa, tengo moltissimo a questo problema e a quanto accade in Campania; nonostante ciò, cercherò di non accalorarmi, benché mi risulti sempre difficile.

Anzi, la invito ad acquisire gli atti, che non sono stati secretati, relativi all'ultima audizione del prefetto Pansa nella Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. È chiarissimo, infatti, quanto sosteniamo da tempo, ossia che abbiamo un commissariato che – indipendentemente da chi lo guida – continua ad essere gestito senza ascoltare le rappresentanze del territorio. Ritengo che si debba decidere se si vuole veramente risolvere il problema della gestione, non solo dei rifiuti, ma dell'ambiente, e non esclusivamente in Campania: l'emergenza una volta si verifica in Molise, una volta in Puglia, e così via (e si cerca sempre di giocare sui confini). Parlando con la gente e, prima di tutto, con le amministrazioni (coinvolgendole e dialogando), ancora una volta abbiamo la dimostrazione che cambia la guida, ma la rotta è sempre la stessa.

Inoltre, mi associo alla richiesta di audire in questa Commissione il Commissario delegato per l'emergenza rifiuti in Campania, prefetto Pansa anche perché in una prima audizione presso la Commissione d'inchiesta sull'ecomafia in un primo momento ha riferito alcuni aspetti della gestione delle ecoballe, che poi ha ritrattato. Una volta per tutte, cerchiamo di fare il punto su cosa può accadere in merito. Credo infatti che così rischiamo di fare molta filosofia, mentre i cittadini campani continuano a subire i problemi.

Insieme ad altri colleghi che fanno parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti (come i senatori Piglione e Viespoli), mi farò carico di chiedere di convocare nella suddetta sede i sindaci dei Comuni del Sannio e i Presidenti delle Province interessate che oggi abbiamo ascoltato in questa sede, per lavorare insieme e trovare una soluzione. Altrimenti, per colpa di tutti e di noi stessi per primi, rischiamo di fare tante chiacchiere, senza trovare soluzioni (ovviamente non ha alcuna responsabilità in merito il presidente Sodano, che è bravissimo).

MASSA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, ritengo che la relazione svolta dal sindaco di Morcone abbia messo in evidenza non solo gli aspetti territoriali, ma anche tecnici, che caratterizzano il tipo di intervento che in quella realtà e in quel territorio viene previsto dal prefetto Pansa.

Penso inoltre che il territorio di Morcone e di almeno una parte importante dei Comuni della Campania si sia posto il problema delle ecoballe in termini propositivi. Che la scelta compiuta nel territorio di Morcone sia stata individuata dallo stesso Comune – dove sono ubicati alcuni impianti di CDR – sta a dimostrare che vi è una certa sensibilità per risolvere il problema campano dei rifiuti.

Adesso, non è possibile pensare in questi termini ad un territorio così importante anche se forse troppo poco antropizzato (perché di questo si tratta). E' facile decidere dove collocare gli impianti quando si parla di territori poco antropizzati: sono pochi i cittadini che potrebbero protestare e comunque, se lo facessero, l'evento avrebbe una dimensione limitata. Questa è la chiave d'interpretazione politica del tema e del problema. Invece, quello è un territorio di particolari valenza, rilevanza ed importanza ambientali, dove è previsto – nell'ipotesi regionale, sia campana sia molisana – la realizzazione del Parco del Matese.

Mi auguro che ciò sia oggetto d'interesse per questa Commissione e che il Senato cominci a porre all'attenzione di tutti i Gruppi una proposta di legge, possibilmente unitaria, proprio per restituire il Parco del Matese ai Parchi nazionali, visto che stiamo parlando di territori interregionali, sia del Molise sia della Campania. Anche la qualità di quel territorio è di particolare rilevanza. Non capisco dunque perché si compiano certe scelte.

Per le ecoballe, il Consiglio di Stato ha stabilito in maniera molto chiara la necessità di effettuare la valutazione d'impatto ambientale. Quel sito, proprio per le stime espresse dal sindaco di Morcone, diventerà una vera e propria discarica e nient'altro, non durerà pochi mesi o un anno, e sarà un ulteriore centro di inquinamento; verrà distrutta la parte migliore di quel territorio, dove vi sono boschi che vanno tutelati e difesi.

Infine, vorrei dire un'ultima cosa: non è più possibile pensare al problema in questi termini e la Campania certamente se ne dovrà fare carico. Credeteci, quando si discute dei rifiuti in quella Regione, veniamo attaccati da tutti: il collega Viespoli sta zitto perché si tratta della sua Regione, ma il problema esiste e non possono risolverlo gli altri. La classe politica dovrebbe dimostrarsi responsabile, assumersi il proprio dovere e compiere scelte vere in quel territorio, senza pensare che poi tutto si possa scaricare sulle Regioni confinanti (anche questo è un tema da affrontare).

Quando il senatore Di Bartolomeo ha parlato delle risorse idriche, non faceva riferimento solo alla Campania o alla Puglia (e mi rivolgo anche al senatore Piglionica); ha anche sottolineato la necessità di guardare con molto senso di responsabilità al tema, acquisendo gli atti che i sindaci pongono in essere. La zona, nei pressi di tale discarica, è stata acquisita – si dice – dalla moglie di un possibile camorrista. Questi aspetti vanno chiariti una volta per sempre. Non è possibile pensare che Pansa, quando si reca davanti ad una Commissione del Senato, parli della scelta di un terreno acquistato, forse, anche con qualche complicità della magistratura. Dal momento che quella discarica è stata venduta con implicazioni di varia natura, probabilmente andrebbe svolto qualche accertamento sui fatti.

Anzi, va compiuta una scelta di fondo: quel terreno non va utilizzato, proprio a causa della presenza di queste commistioni e di questi aspetti poco chiari che caratterizzano quel tipo di intervento. Inoltre, vi sono gli aspetti sottolineati in maniera chiara ed inequivocabile da parte dei sindaci, sul perché non bisogna compiere quella scelta.

Siamo tutti convinti della necessità di continuare a presidiare quel territorio, fino a quando il prefetto Pansa non tornerà indietro su tale

scelta. La proposta avanzata da alcuni colleghi mi sembra giusta, per tenere in piedi e chiudere, una volta per sempre, la vicenda, evitando ulteriori rinvii che portano poi a non decidere mai.

PRESIDENTE. Senatore Massa, non le sfuggirà il fatto che questa Commissione non ha poteri d'inchiesta, per cui alcuni aspetti da lei sottolineati esulano dai nostri compiti. Eventuali dubbi o preoccupazioni vanno segnalati ad altra sede. Non possiamo approfondire aspetti diversi da quelli tecnici relativi alla gestione del Piano dei rifiuti e delle proposte in campo, di cui invece ci possiamo occupare. Qui sono presenti alcuni membri di altre Commissioni bicamerali, che avranno sicuramente colto la sua sollecitazione.

VIESPOLI (AN). Signor Presidente, vorrei intervenire rapidamente solo per svolgere alcune considerazioni. In primo luogo, vorrei ringraziarla per la sensibilità che ha manifestato nel convocare queste audizioni al fine di affrontare un problema che non è la solita questione di un territorio che, a causa del proprio egoismo, ha difficoltà ad immaginare di essere sede di iniziative relative ai rifiuti.

Come lei ha correttamente sottolineato, le affermazioni giuste e condivisibili del senatore Massa motivano ulteriormente quanto diceva il senatore Libé e cioè la necessità che ci sia un'audizione in sede di Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti, che è il luogo dove meglio si possono affrontare, approfondire e sviluppare le questioni che opportunamente il senatore Massa ha sottolineato. Su questa vicenda – come giustamente è stato evidenziato – bisogna manifestare attenzione e responsabilità prima di compiere scelte definitive.

Ho preso la parola solo per fare due osservazioni. Signor Presidente, lei ricorderà meglio di me il dibattito in sede di conversione del decreto-legge sui rifiuti e l'opportunità condivisa da tutti, al di là di chi assunse all'epoca l'iniziativa, di inserire una norma che consentisse un intervento non lesivo della soggettività delle Regioni, in particolare, nel momento in cui si interveniva in situazioni di confine tra diverse Regioni. Rispetto all'anomalia dei commissariamenti, con i conseguenti rilievi di ordine costituzionale e di lesione dell'autonomia che una scelta di questo tipo determina e che opportunamente il Presidente della Provincia di Campobasso ha evidenziato, quell'opportunità fu un modo per cercare di creare un elemento che consentisse il dialogo interistituzionale. Ora, non mi pare che nella fattispecie questo si sia determinato. Lo stesso collegamento tra Province paradossalmente, al di là delle buone intenzioni, non va nella giusta direzione del raccordo interistituzionale, che non può che passare attraverso la Regione e le Regioni.

Questo è il primo elemento che va sottolineato. Credo che sia già stato fatto e che il prefetto Pansa ne sia perfettamente consapevole. Naturalmente può avere limiti di conoscenza della geografia, ma quando viene evidenziata il prefetto Pansa non può che prendere atto della norma e del

problema procedurale che si pone rispetto a questa vicenda. Infatti, non mi pare che si sia sentita la Regione Molise.

Signor Presidente, inoltre ritengo (e questa è una mia considerazione) che l'aver effettuato questa scelta sia un errore non ascrivibile, per la verità, al Commissario: quest'ultimo, infatti, ha chiesto l'individuazione dei siti. È evidente che è il meccanismo dei subcommissari rispetto ai territori e i subcommissari servono a sviluppare e svolgere una funzione di responsabilità che coincide con il Governo del territorio. Adesso, comunque, non voglio aprire questo dibattito; non è questa la ragione del contendere.

Il tema è un altro: questa scelta è sbagliata, prima ancora che per ragioni di impatto ambientale, perché crea una conflittualità in un'area che ha una storia comune, che dovrebbe avere prospettive e collaborazione comune, al di là delle Regioni vecchie o nuove, e che ha il dovere di trovare elementi di convergenza, di confronto, di condivisione di prospettive e di sviluppo. Andare ad inserire un elemento di conflitto attraverso questa scelta è uno straordinario errore dal punto di vista della storia, della geografia e della prospettiva.

È profondamente sbagliato animare un conflitto che ha avuto anche delle cadute di stile, soprattutto sul versante del Sannio-Beneventano, tra Molise e Sannio. Tra l'altro, è un errore che interviene in una area che, seppur a distanza di qualche chilometro, è già stata sufficientemente stressata dalla presenza dell'impianto di CDR a Casalduni e dalla vicenda ancora aperta delle ecoballe. C'è, infatti, un sito di ecoballe a Toppa Infuocata, in località Fragneto Monforte, che è una zona molto vicina.

Non c'è un'irresponsabilità dei soggetti per difendere il proprio orticello, ma ci sono, signor Presidente, questioni di ordine politico ed istituzionale, prima ancora di quelle ambientali – che sono, comunque, significative – che credo avrebbero dovuto sconsigliare una scelta di questo genere. Nel momento in cui è stata fatta, proprio perché l'umiltà contraddistingue chi è forte ed intelligente, dovrebbe essere rivista. Ci sono altre alternative; è giusto che un territorio si assuma le responsabilità, come sosteneva il senatore Massa. Noi ci dobbiamo assumere la responsabilità e, a maggior ragione, coloro che la mattina parlano di provincializzazione e il giorno dopo praticano la deresponsabilizzazione. Bisogna assumersi le responsabilità e quella non è sicuramente la scelta più giusta.

Ho cercato brevemente e disorganicamente di evidenziare una serie di ragioni che sono sufficienti a interloquire correttamente con il commissario Pansa, il quale non credo sia insensibile rispetto a queste riflessioni. In aggiunta, ciascuno di noi cerca di interloquire – com'è giusto che sia – sul piano istituzionale; non credo che Pansa sia insensibile perché a lui interessa il risultato e non la scelta di questo o di quell'altro sito. Se al Commissario vengono prospettate delle alternative non le rifiuta. Lo dico perché ha tante responsabilità, ma non tutte cadono sulla sua testa, anche se è giusto rivendicare l'autonomia, a volte chi la pratica è il primo a cercare le scorciatoie per evitare di assumersi delle responsabilità, come accade nella vicenda di cui stiamo parlando.

Signor Presidente, concludo ringraziando nuovamente e dicendo con chiarezza – come ha fatto il senatore Libé – che chiederemo al presidente Barbieri una convocazione immediata nell’ambito della Commissione parlamentare d’inchiesta sul ciclo dei rifiuti. Credo che il collega Pigionica sia d’accordo. In questo caso, non ci si trova di fronte al solito meccanismo di tutela di un territorio, ma vi sono ragioni vere e profonde. Bisogna cercare di evidenziare al prefetto Pansa che è bene che non contrassegni quest’ultima fase del suo mandato con una scelta scellerata, come quella che gli hanno suggerito di compiere.

PIGLIONICA (PD-Ulivo). Sono grato al Presidente per questa occasione che ci viene offerta per approfondire ulteriormente il tema.

A mio modo di vedere, ancora una volta, appare chiaro che qui c’è soprattutto un imputato. Mi riferisco alla Campania che, con questa drammatica vicenda ormai ultra decennale, infesta ed infetta non solo il proprio territorio ma anche quello altrui.

Ho detto anche in sede di discussione di conversione del decreto-legge che, contrariamente al senatore Viespoli, trovo bizzarra la norma che prevede il sentire la Regione vicina. L’ho detto allora e lo ribadisco: non ho mai visto che una norma, non prevista in condizioni ordinarie, venga inserita in una condizione straordinaria in cui generalmente le disposizioni vengono stralciate per consentire la rapidità di azione da parte di un Commissario. Dico ciò essendo pugliese e sapendo che anche la Puglia ha su Savignano Irpino un conflitto di questo tipo.

La verità è che dovremmo tutti smettere con questa furbizia di bassissima lega con cui si cerca di collocare altrove i rifiuti. Questa furbizia funziona tra Regioni, ma spesso anche tra Province e Comuni.

La discarica che deve servire il bacino dove io vivo è stata ubicata presso un Comune a 10 chilometri di distanza dal Comune di riferimento e a due dal Comune confinante. Sono furbizie di una tristezza inaudita! In questa situazione, il Comune che ricorre si sente rispondere di non essere legittimato perché si tratta di un altro territorio.

Sono mezzucci utilizzati tra Comuni, Province e Regioni e, stiamo pure tranquilli, si consumano in tutta Italia, non solo al Sud: questi giochini si fanno al Centro e al Nord. È la testimonianza di una incapacità dei territori di assumere pienamente la responsabilità di una gestione.

Che poi le discariche vengano collocate in aree meno popolate, è fisiologico. Il Comune di Bari, per esempio, per quanto ci si provi, non ha spazi dove collocarle per cui deve inevitabilmente sconfinare nel vicino Comune. La stessa intricatissima area napoletana penso faccia un’enorme fatica a trovare siti in cui smaltire i rifiuti e ricorre al solito triangolo (i nomi sono gli stessi da 15 anni). Ora, però, anche quei territori cominciano ad essere saturi e non solo dal punto di vista fisico.

Qual è, allora, il vero problema? Credo che questa vicenda, qualora ce ne fosse ancora bisogno, testimonia ancora di più che la parentesi commissariato debba essere chiusa il più rapidamente possibile. Bisogna riconsegnare la responsabilità ai territori perché siamo al paradosso che i Pre-

sidente di Provincia nominati sucommissari, nel tentativo di coinvolgerli, qualche volta collaborano e compiono, per così dire, «furbizie», qualche volta non collaborano e guidano proteste contro le scelte del commissario. Così non si può andare avanti.

La responsabilità va restituita ai soggetti a cui fa capo istituzionalmente, perché abbiamo verificato – i senatori Libè e Viespoli ne sono testimoni anche più autorevoli – che anche il commissariato, che era nato come barriera alle infiltrazioni camorristiche, finisce per essere infiltrato da elementi della camorra, per cui ci sono subcommissari che vengono arrestati e altri che hanno certificato siti in provincia di Caserta che poi la magistratura ha provveduto a sequestrare.

Questo istituto straordinario è in vita da 14 anni. Continuare a definirlo straordinario mi pare una follia: la vita di molti di noi sarebbe straordinaria, considerata la durata. Quattordici anni rappresentano un arco temporale che certifica l'incapacità delle istituzioni a risolvere i problemi.

Faccio, poi, un'ultima riflessione più volte emersa in questa Commissione. Non si può chiedere a qualcuno che gestisce la dispensa di lavorare per chiuderla. Il rischio è che si finisca per avere un commissariato presidiato da persone che hanno tutto l'interesse a che l'emergenza permanga indefinitamente, perché con la struttura in emergenza si possono affidare direttamente ad amici degli amici incarichi o funzioni. Ebbene, non si può più andare avanti così. Abbiamo buttato già 1.000 milioni di euro in una vicenda di questo tipo senza alcun risultato. Chi lavora e vede la sua funzione molto ben remunerata non lavorerà mai perché quella funzione cessi di essere utile.

È perciò necessario che lo Stato, il Governo centrale, prendano atto che quella funzione va restituita, con tutti i problemi che sappiamo ne deriveranno. Non è pensabile rimpallare le responsabilità ora all'uno ora all'altro, per cui la colpa una volta ricade sul Commissario, l'altra su chi non collabora o su qualcun altro.

Nel merito delle motivazioni non voglio neanche entrare. Anche in questo caso sarò un po' crudo e spero mi perdonerete: di rivendicazioni di questo tipo ne abbiamo sentite tante per cui rischiamo che anche la vostra, che probabilmente è motivata, ci appaia né più, né meno come la fotocopia di Petruro Irpino. Ognuno si fa portavoce di argomenti che finiscono per essere delle fotocopie di altre situazioni, per cui anche quella volta che dovesse arrivare qualcuno con un'argomentazione assolutamente ineccepibile il nostro orecchio si farebbe meno attento perché ci sembrerebbe di sentire cose già ascoltate. Le vostre argomentazioni sono senz'altro valide. In proposito, non ho dubbi perché il Molise ha le caratteristiche da voi illustrate.

Dobbiamo impegnarci perché, nel caso venisse proposta la proroga della gestione commissariale per i rifiuti, il Parlamento non sia disponibile ad accettarla.

PRESIDENTE. Svolgerò una brevissima osservazione riallacciandomi alle ultime considerazioni del senatore Piglionica.

Preciso, innanzitutto, che il modo con cui si è svolta l'audizione, i tempi stretti che vi abbiamo concesso non sono imputabili a mancanza di sensibilità ma al fatto che le vostre storie sono davvero simili a molte altre. Con questo non voglio certo sminuire le vostre giuste considerazioni.

Questa ultima tornata, non a caso, tocca Morcone, e quindi il Sannio con i problemi legati alla valle del Tammaro, alla diga di Campolattaro quindi ad una risorsa preziosissima quel è l'acqua, ma c'è anche Petruro, in cui sono previsti investimenti straordinari per la valorizzazione del greco di tufo (quindi a ridosso dei vigneti), la questione del Parco nazionale del Vesuvio, che ha fatto indignare l'Europa e non solo il Parlamento italiano, o quella di Serre, un'oasi naturalistica.

Il motivo per cui bisogna porre un freno in merito alla questione rifiuti in Campania è quello a cui si è già fatto cenno. Probabilmente, la struttura commissariale, non il commissario (oggi Pansa, ieri Bertolaso e ancor prima Catenacci e mi fermo qui perché ancor prima l'incarico era affidato ai Presidenti i quali, forse, qualche responsabilità in più l'avevano, visto che conoscevano i territori e avevano una responsabilità politica), i tecnici hanno la grande capacità di individuare siti quantomeno stravaganti, senza arrivare ai dubbi, alle perplessità e alle denunce del senatore Massa sul perché sia accaduto tutto ciò.

La verità è che ad oggi abbiamo un nuovo Commissario disperato. Tutti noi, tutti i *leader* politici nazionali di tutti gli schieramenti politici hanno visitato e potuto constatare cosa è Taverna del Re a Giugliano in Campania. Tutti sostengono che non è possibile continuare a stoccare lì i rifiuti. Cinque milioni di tonnellate di ecoballe, quindi oltre 6 milioni di tonnellate di rifiuti, sono stoccati in un'area di tre chilometri quadrati. È evidente che non si può continuare in questo modo.

È stato assunto l'impegno di chiudere il sito il 20 dicembre ed è stato emanato un decreto che prorogava i termini di scadenza della gestione commissariale dei rifiuti fino al 31 dicembre. A breve anche il Parlamento sarà chiamato a discutere un decreto al riguardo, perché è evidente che se non si proroga la gestione commissariale si dovrà provvedere alla gestione di un periodo di transizione. Il Parlamento, dunque, si dovrà occupare della questione.

Alla luce delle audizioni svolte, credo dovremmo prevedere ulteriori termini, porre limiti e paletti per evitare la scelta di siti troppo distanti, come è successo in questa occasione. Ciò che è accaduto a voi si è verificato anche a Savignano Irpino. La logica è la stessa: si sceglie il punto più lontano dalla Provincia di riferimento.

Dovremmo iniziare ad occuparci di bilancio ambientale (noi come Commissione ambiente, per la verità, ce ne stiamo occupando già da qualche anno). Mi rivolgo al senatore Pigionica che, come me, si è occupato di questo tema più a lungo: se si cominciasse seriamente a fare un bilancio ambientale, se si quantificasse il costo ambientale per il trasporto dei rifiuti, non si sceglierebbero mai siti come Morcone, Savignano Irpino o Serre per raggiungere i quali bisogna far transitare i *camion* per centinaia

di chilometri con un carico di inquinanti di gran lunga superiore al percolato che può inquinare quel luogo. Lo dico con cognizione di causa. Questo ci riporta al tema della pianificazione.

Ci sono responsabilità gravissime. Se si arriva ad indicare Morcone, se il funzionario ha designato quella cava perché, forse, più facilmente acquisibile è perché, probabilmente, chi avrebbe dovuto indicare in questi sei mesi siti idonei non lo ha fatto. Le Province non lo hanno fatto; questo è un dato oggettivo. Anzi in alcuni casi, come ricordava il senatore Piglionica, alcune Province hanno indicato il sito, salvo poi protestare il giorno successivo insieme ai sindaci rispetto alla scelta. È successo a Caserta, a Napoli, a Salerno.

Questo è il problema: i subcommissari avrebbero dovuto assumersi la responsabilità di individuare il sito all'interno di una coerente pianificazione provinciale. È evidente che se si intende perseguire l'obiettivo della tutela del territorio e della promozione dei settori agroalimentare, vitivinicolo o della produzione di acque minerali, è necessario tener conto di queste problematiche, evitando di indicare quelle aree tra i possibili siti di stoccaggio. Se ciò non avviene, ci si trova poi costretti il 20 dicembre a trovare un sito alternativo.

Dalle informazioni che ho acquisito prima delle audizioni odierne, il pericolo che paventate al momento dovrebbe essere scongiurato, perché le indicazioni del Commissariato sembrano orientate verso l'individuazione di un altro sito in Provincia di Benevento, decisione che non renderà certamente contenti gli abitanti di quel territorio. Tuttavia, in quell'area non si presentano particolari rischi ambientali o altre problematiche che sono state sollevate.

Al momento possiamo ritenere che la Valle del Tammaro, per ciò che concerne l'insediamento del nuovo sito di stoccaggio delle ecoballe, dovrebbe essere fuori pericolo. Ci riserviamo, comunque, assieme al commissario Pansa, di seguire l'evolversi della vicenda. Se avrete sollecitazioni da farci pervenire, saranno ben accette da parte della nostra Commissione.

Ringrazio i sindaci dei Comuni di Morcone, Santa Croce del Sannio, Sassinoro, Sepino, San Giuliano del Sannio, Cercemaggiore e Campolattaro e il Presidente della provincia di Campobasso per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Coordinamento dei Comitati civici campani e molisani

PRESIDENTE. È ora prevista l'audizione dei rappresentanti del Coordinamento dei Comitati civici campani e molisani. Do il benvenuto alla signora Alina Narciso, al signor Bruno Miccio, alla signora Irene Savino e alla signora Laura D'Amico, accompagnati dal signor Domenico Prozzo del Comitato civico per la difesa dell'ambiente e per la salute dei cittadini.

Vorrei scusarmi con gli auditi se la precedente audizione si è protratta oltre il termine previsto, ma il tema che abbiamo affrontato è a voi come a noi tutti particolarmente a cuore. Ne deriva che abbiamo già acquisito dai sindaci e dai rappresentanti delle Province del vostro territorio la maggior parte delle informazioni – anche di natura tecnica – che ineriscono le problematiche del territorio campano e molisano. Vi inviterei, pertanto, dal momento che il problema è già noto ai membri della nostra Commissione, di lasciare che intervenga un solo rappresentante a nome di tutti per dare voce al vostro punto di vista.

MICCIO. Signor Presidente, onorevoli senatori, riteniamo che sia stata già ampiamente descritta dai rappresentanti degli enti locali la situazione del nostro territorio. Vorremmo però contribuire consegnandovi una documentazione che contiene un resoconto particolareggiato degli avvenimenti, alla quale rimandiamo ad integrazione del nostro breve intervento.

Ci teniamo a consegnarle un documento in particolare, perché ne condividiamo il contenuto dalla prima all'ultima parola: si tratta del capitolo 14 della bozza di piano presentata dal commissario straordinario Pansa, dedicato ai criteri che debbono presiedere alla localizzazione delle varie tipologie di impianto di trattamento dei rifiuti urbani. A nostro avviso, quel capitolo è perfetto e non abbiamo nulla da aggiungervi. Riteniamo, tuttavia, che valga la pena, nel caso della localizzazione della cava di Colle Alto, di verificare se i criteri enunciati siano stati rispettati: pur non avendone ora il tempo, saremmo in condizione di dimostrare che tale scelta non è conforme ai suddetti criteri.

Abbiamo compilato una *check list* di tutte le regole previste dal Commissariato che determinano l'esclusione delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti. Ai vari criteri di eliminazione si fa riferimento in quattro fasi successive, ma non abbiamo capito perché nella prima fase, in sede di macropianificazione, sia prevista un'attività congiunta Commissariato-Regione e non siano in essa coinvolti i rappresentanti delle Province, dal momento che i subcommissari sono proprio i Presidenti delle Province.

PRESIDENTE. Signor Miccio, vorrei che le fosse chiaro un punto: il piano regionale elaborato dal commissario Pansa riguarda il domani e la gestione ordinaria dei rifiuti. Non confondiamo le disposizioni per il futuro con quelle attuali che riguardano una fase di tipo emergenziale e con le quali il prefetto individua aree provvisorie per le discariche. Se ragioniamo così, non andiamo molto lontano.

MICCIO. Signor Presidente, lei ha perfettamente ragione, ma questa è la classica situazione in cui – concedetemi la metafora – il morto mangia il vivo.

In questa delicata fase di transizione, si comprenderà – sulla base dei comportamenti degli amministratori pubblici – se sarà possibile recuperare quello iato di fiducia nelle istituzioni da parte dei cittadini campani. Se si

sbaglia così clamorosamente l'identificazione dei siti provvisori di stoccaggio di ecoballe, è difficile argomentare che il futuro piano farà piazza pulita del vecchio e procederà su nuovi binari.

Faccio un esempio pratico in relazione al trattamento delle ecoballe, sempre con riferimento al suddetto piano. Nel capitolo 10, al punto 6, è affrontata la complicata questione del recupero e dello smaltimento delle cosiddette ecoballe (circa 6 milioni di tonnellate) e ivi si riconoscono opportunamente le difficoltà connesse all'identificazione di una procedura e di tecnologie adeguate. Ancora non si è trovata una soluzione: questo è quanto afferma il piano Pansa, ottimo sotto questo profilo. Infatti, se si parla di stoccaggio provvisorio, significa che sono state chiaramente identificate risorse, metodologie e tecnologie per ovviare ad una soluzione transitoria; laddove ciò non avviene, il provvisorio diventa definitivo.

Da ciò discende a cascata tutto il nostro ragionamento che fondamentalmente – oltre ad aggiungersi alle considerazioni sugli investimenti territoriali del Molise, di cui vi avranno già riferito – fa leva sulla direttiva 2006/118/CE sulla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento, che – come Parlamento italiano – non abbiamo ancora recepito. In realtà, è in discussione la modifica del decreto legislativo n. 152 del 2006, che dovrebbe affrontare anche questi aspetti.

La protezione delle acque sotterranee è un tema centrale, per cui l'insediamento della cava di Colle Alto aprirà sicuramente una procedura d'infrazione comunitaria nei confronti dell'Italia su questo tema, che costituisce un capitolo a parte rispetto a quello relativo ai rifiuti. Dal momento che l'identificazione del sito in questione è avvenuta attraverso una procedura di cui alla suddetta delibera provinciale, riteniamo che l'istruttoria tecnica probabilmente sia stata affrontata con un criterio molto macro.

La procedura prevede che in una seconda fase si vadano a verificare meglio le condizioni concrete del terreno, ma non avrebbe guastato anche un rilevamento cartografico di massima, per individuare l'adiacente invaso di Campolattaro: sono stati spesi 300 miliardi di fondi pubblici per creare questo lago e, dalla Provincia, 19 miliardi per il consolidamento della sponda destra. Si tratta di una risorsa idrica quanto mai necessaria, vista la crisi idrologica che attualmente stanno attraversando le sorgenti del Biferno, la quale ha dimostrato che quell'acqua è strategicamente decisiva per la Regione Campania.

Oltre alla direttiva sulle acque, quindi, serve anche il buonsenso, in base al quale la tutela delle acque e del territorio dovrebbe essere ad un livello normale. Evidentemente, ci troviamo di fronte ad una localizzazione della cava in questione che non ha risposto a nessuno dei requisiti della buona pratica.

Infine, signor Presidente, mi rivolgo a tutti voi: se vi sono stati dati – come credo – tutti gli allegati tecnici che abbiamo fornito alle amministrazioni (le relazioni del professor Vallaro, del professor Ortolani e della dottoressa Savino), che quindi sono già in vostro possesso, personalmente non ho altro da aggiungere.

PIGLIONICA (PD-Ulivo). Signor Presidente, vorrei chiedere agli auditi un'unica precisazione. Trovo curioso che si possa discutere dei criteri del piano Pansa, che in realtà ancora non esiste. Si tratta, infatti, di una bozza, che propone un piano che deve subire tutta una serie di passaggi successivi. Quanto scrive il Prefetto, al momento, è importante, ma non vincola nessuno, tanto meno lui stesso. Tra i vari argomenti, quindi, mi pare che il riferimento a tale piano sia il meno probante.

È vero – me ne rendo conto – che sarebbe una risposta elusiva sostenere che non stiamo localizzando un impianto di trattamento dei rifiuti, bensì un deposito temporaneo di ecoballe (perché sappiamo tutti che non lo è). L'argomento, comunque, è che non stiamo localizzando né una discarica né un impianto, ma un sito di stoccaggio di ecoballe. Sappiamo poi che quel punto d'appoggio diventerà definitivo, ma non mi paiono consistenti argomenti d'appiglio né il piano Pansa, che non è ancora tale, né la logica con cui si localizzeranno gli impianti di trattamento dei rifiuti, non essendo tale la cava di Colle Alto.

MICCIO. Mi perdoni per l'ignoranza, signor Presidente, ma il sito temporaneo di stoccaggio a quale tipologia di impianto risponde, secondo la normativa? Lo ignoro, mi dispiace.

PRESIDENTE. Non vorrei aprire un dibattito o una polemica in merito, perché abbiamo già avuto modo di parlarne, in qualche incontro, anche in Campania: ognuno svolge il proprio mestiere e, dal momento che il nostro già è pesante, non vogliamo insegnarlo a nessuno né fare comitati.

Questo è un percorso che non aiuta, nel senso che quelle adottate non sono argomentazioni forti rispetto ad una rivendicazione territoriale: se ci incamminiamo sulla strada delle procedure d'infrazione comunitaria, non arriviamo da nessuna parte. Altrimenti, dovremmo dire che l'intera Regione Campania per quanto riguarda il piano dei rifiuti è sotto infrazione comunitaria. Infatti, rilievo analogo, circa la difformità rispetto ai criteri stabiliti in sede comunitaria, varrebbe per qualsiasi localizzazione in Campania. Il prefetto è intervenuto in merito, presentando il nuovo piano (nella Regione, infatti, non vi era alcun piano).

Ora, è evidente che se ci poniamo il problema della difesa delle acque del sottosuolo, il ragionamento per Morcone è lo stesso da fare per tutti gli altri siti, ovunque allocati in Regione Campania. Il sito temporaneo non è previsto nella normativa: il decreto Ronchi stabilisce che qualsiasi sito in cui il rifiuto venga stoccato per più di 6 mesi sia equiparato ad una discarica; siamo pertanto sotto infrazione per tutte le ecoballe stoccate in Regione Campania.

Entrare in questi discorsi, quindi, non è un elemento che vi aiuta: è molto più utile la tematica che avete presentato adesso ed i sindaci prima. Infatti, se a pochi metri dall'area individuata vi sono un corso d'acqua o la diga più grande d'Europa, sono questi gli argomenti forti a cui la Commissione è sensibile e rispetto ai quali lo stesso prefetto Pansa ha deciso di non procedere (se sono vere le notizie rese in questi ultimi giorni) piut-

tosto che l'evidenziazione delle contraddizioni esistenti tra la scelta della localizzazione e i criteri enunciati nella bozza di piano predisposta dal Commissariato per l'emergenza rifiuti in Campania.

Non è compito di un Comitato dire come è fatto un piano; ne è stato varato uno, con luci, ombre e dubbi, ma vedremo poi le osservazioni del Ministero dell'ambiente sul punto. Nella fase attuale, non sono ancora scaduti i termini per le osservazioni. Come Comitato, se avete idee rilevanti da proporre, farete bene a farle pervenire al prefetto Pansa entro il 15 di dicembre, quindi nel giro di qualche giorno.

MASSA (*PD-Ulivo*). Signor Presidente, forse la mancanza che si può rilevare è che i rappresentanti del Comitato avrebbero dovuto partecipare all'incontro con i sindaci. Mi sembra infatti che la tesi manifestata da questi ultimi abbia messo in evidenza con forza che la scelta della cava di Colle Alto come sito di stoccaggio di ecoballe è sbagliata. Bisogna dunque trovare una soluzione diversa, fermo restando che vi è una responsabilità da parte degli amministratori, i quali sanno di doversi caricare questo problema, evitando di reperire i siti in base al fatto che si trovino il più vicino possibile ad un'altra Regione (perché non mi sembra neanche questo il tema da affrontare).

Le motivazioni indicate nei documenti che i sindaci hanno lasciato agli atti mi sembrano importanti e giuste, pertanto bisogna lavorarci su. I Comitati stanno facendo bene il proprio mestiere in quella realtà: occorre tenere gli occhi aperti per continuare a presidiare la zona.

Per quanto ci compete, in qualità di senatori di quel territorio, io ed il collega Di Bartolomeo, oltre ai consiglieri qui presenti, dobbiamo fare in modo che vi sia un ripensamento di questa scelta e che vengano compiute quelle valutazioni, pure assunte dal Presidente e dagli altri senatori nell'ambito della Commissione parlamentare d'inchiesta sul ciclo dei rifiuti. In quella sede, si porrà anche il problema di individuare le proprietà del sito in questione – perché non è un caso se è stata compiuta una determinata scelta – e tutti gli interessi collegati a quella vicenda.

Penso che un primo risultato sia stato raggiunto: l'aver portato a conoscenza un tema di particolare rilevanza, che riguarda la situazione di Morcone (che i senatori già conoscevano). A ciò si aggiunge il fatto che in quel territorio si pensa di realizzazione il Parco del Matese, che coinvolge l'intera area.

Mi sembra che su questo punto vi sia una volontà diffusa, dal centro destra al centro-sinistra e viceversa: non vi è diversità di opinioni e vedute all'interno di questa Commissione, tra le valutazioni espresse nel corso della seduta odierna.

NARCISO. Signor Presidente, a noi chiaramente fa piacere sentire che vi è un orientamento così positivo per quanto riguarda il sito di Colle Alto di Morcone.

Vorrei solo precisare che, in effetti, non vi è l'intenzione di discutere il piano Pansa; semplicemente, sapevamo che i sindaci avevano già pro-

dotto tutta la documentazione su cui abbiamo lavorato assieme in questo periodo. Pertanto, abbiamo assunto i criteri del piano Pansa come griglia per capire se il sito è idoneo o meno, scoprendo che presenta tutti i caratteri, i criteri richiesti (l'acqua, l'ambiente, il tipo di terreno, la sismicità e tutto il resto) e le caratteristiche che hanno valore di esclusione.

PRESIDENTE. C'è un piccolo particolare: il piano non c'è ancora. Parliamo dell'oggi. In questo momento non vi è alcun obbligo di rispettare quanto è previsto in un piano che non c'è.

NARCISO. Questo è chiarissimo, signor Presidente. Volevamo cercare un terreno comune di discussione: se i criteri condivisi, che servono ad individuare le modalità di lavoro, sono questi, facciamo presente che non ve ne sono. Per il resto, i sindaci hanno presentato la valutazione, quindi non era il caso di ripetere da parte nostra quanto hanno già ricordato, anche perché il lavoro è stato compiuto insieme.

SAVINO. Signor Presidente, sono la geologa che ha curato la relazione presentata a maggio dal sindaco.

Anche se non si vogliono considerare gli aspetti esposti ed elencati nel piano Pansa, credo che comunque sia importante valutare il fatto che questo sito è attraversato dalle acque che alimentano il fiume e, quindi, l'invaso. La protezione delle falde è una questione imprescindibile. Non penso che ci sia bisogno del piano Pansa per rendersi conto che un sito così vulnerabile non possa essere sottoposto a inquinamento a causa delle ecoballe che producono percolato altamente inquinante. Nessun sistema di protezione può garantire per un tempo sufficientemente lungo la preservazione delle acque sotterranee che vanno ad alimentare anche pozzi d'uso domestico, oltre che il lago che di cui abbiamo parlato.

PRESIDENTE. Ringrazio i rappresentanti del Coordinamento dei Comitati civici campani e molisani per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa l'audizione.

Audizione di rappresentanti del Movimento civico «No discarica» di Crotone

PRESIDENTE. È infine prevista l'audizione dei rappresentanti del Movimento civico «No discarica» di Crotone. Sono presenti il signor Filippo Sestito ed il signor Francesco Perri.

Abbiamo ricevuto una vostra richiesta di audizione per una problematica nel vostro territorio particolarmente preoccupante. Chiedo di farci una breve illustrazione e poi di consegnare la documentazione che avete portato con voi.

SESTITO. Signor Presidente, da circa sette mesi a questa parte abbiamo avviato una serie di iniziative perché nel gennaio 2007 un privato, la ditta SoVreCo, ha avanzato una richiesta al commissario straordinario

per l'emergenza ambientale in Calabria, dottor Montanaro, di ampliamento di una discarica già esistente nel centro urbano della città di Crotona per 2 milioni e 600 metri cubi. Questa è a ridosso di un'altra discarica per rifiuti solidi urbani di un milione e mezzo di metri cubo ed è vicina ad altre tre discariche. Due di queste accolgono rifiuti pericolosi di tipo B; una è già esaurita e l'altra è in via di esaurimento.

Dopo aver appreso di questa richiesta da parte di quella ditta, abbiamo avviato una serie di iniziative per chiedere che questa discarica di 2 milioni e 600.000 metri cubi non venga allocata in quel sito e in quella località.

Sottolineiamo che la città di Crotona e l'intera Provincia da un punto di vista ambientale vivono una situazione estremamente disastrosa. Abbiamo, infatti, una discarica con oltre un milione di tonnellate di spazzatura che aspetta di essere bonificata da tempo (circa dieci anni) in cui sono confluiti, all'indomani dell'alluvione del 1996, tutta una serie di detriti, rifiuti e fanghi industriali delle vecchie fabbriche dismesse.

In aggiunta, c'è tutta l'area dell'ex sito industriale della città di Crotona (ex Montedison ed ex Pertusola Sud) che aspetta da anni di essere bonificata. Oltre 380.000 metri cubi di rifiuti, di cui 60.000 pericolosi, aspettano di essere rimossi. Nella discarica, invece, dell'ex Pertusola Sud è stata rilevata una contaminazione diffusa di una serie di metalli pesanti: arsenico, cadmio, mercurio, piombo, rame, tallio e zinco. Gli stessi sono stati rinvenuti nella falda e nel sito della fabbrica. La rimozione, inoltre, della discarica comporterà lo smantellamento della strada consortile a fianco, sotto la quale si celano 32.000 metri cubi di rifiuti. Questa discarica era già stata messa in sicurezza dall'ENI con il benessere all'epoca della Regione.

Inoltre c'è nell'ambito discarica di Columbra vi sono quattro discariche: due di rifiuti pericolosi e due di rifiuti solidi urbani. Quella di 1 milione e mezzo di metri cubi è già praticamente in via di esaurimento. I tecnici della SoVreCo sostengono che entro dicembre o gennaio del 2008 la discarica sarà esaurita.

Noi chiediamo da tempo, in realtà, il rispetto del vecchio piano regionale dei rifiuti affinché venga osservata sostanzialmente l'autosufficienza dei territori.

Il piano regionale dei rifiuti era diviso in cinque ATO provinciali per le cinque Province della Regione Calabria. Secondo questo piano, ciascun ATO dovrebbe essere dotato di impianti tecnologici di selezione secco-umido dei rifiuti solidi urbani (RSU), finalizzati alla produzione di frazione organica stabilizzata (FOS) e di valorizzazione della raccolta differenziata, alla selezione e separazione del rifiuto da riciclare ed alla produzione di *compost* di qualità da destinare alle attività agricole.

Gli impianti di termovalorizzazione, invece, in cui deve essere termovalorizzato il CDR, nel piano sono stati dimensionati su scala regionale. Ne sono previsti due: il primo a Gioia Tauro, già in esercizio, e l'altro a Bisignano che non è mai stato realizzato, tanto che si prevede il raddoppio dell'impianto di Gioia Tauro. Anche in questo caso una serie di mo-

vimenti e di istituzioni hanno indetto una serie di mobilitazioni per impedire che venga raddoppiato quel termovalorizzatore.

Il problema risiede nel fatto che il vecchio piano regionale prevedeva l'area Nord e quella Sud. L'area Nord (cioè tutta la Provincia del Cosentino, che è un terzo della Regione Calabria) non ha mai avuto nessun impianto di smaltimento e trattamento dei rifiuti, perché le istituzioni e le popolazioni locali da sempre hanno impedito che in quei territori si realizzassero queste strutture. Di conseguenza, per quanto riguarda i termovalorizzatori, Gioia Tauro ha sopperito fino ad oggi a tutte le esigenze della Regione Calabria. Per quanto riguarda le discariche, quella di Columbra di 1 milione e mezzo di metri cubi – che è in via di esaurimento – ha servito tutte le emergenze della Regione Calabria.

Ora, noi chiediamo il rispetto del piano di autosufficienza delle Province. Ad oggi, questo non si è mai realizzato. Lamentiamo, pertanto, un problema serio: la discarica di Columbra contro cui noi ci stiamo battendo è gestita da un privato – la ditta SoVreCo – che, all'interno di una società mista denominata Akros che si occupa della raccolta differenziata in tutta la Provincia di Crotona, detiene il 49 per cento. Il 51 per cento, invece, è pubblico.

Non si capisce come mai la raccolta differenziata in realtà nel nostro territorio è sempre al palo; non riesce a superare cifre che restano sempre al di sotto del 10 per cento. Rileviamo un problema: il privato ha tutto l'interesse a fare in modo che i rifiuti vengano smaltiti talquali in discarica e non attraverso la raccolta differenziata.

Questo è in sostanza quello che stiamo cercando di sottoporre all'attenzione di tutte le istituzioni. In più, la Commissione specifica per la valutazione dell'impatto ambientale della Regione Calabria ha dato parere favorevole sulla richiesta di ampliamento di 2 milioni e 600.000 metri cubi della vecchia discarica. Nel nuovo piano regionale, licenziato dal commissario prefettizio Montanaro, rileviamo un altro aspetto preoccupante e pericoloso: nel territorio della Provincia di Crotona esistono una serie di discariche. Di queste una è di soccorso e una di servizio al selezionatore, che è in località Ponticelli, sempre nella città di Crotona. La prima ha una dimensione di 750.000 metri cubi, mentre la seconda di 800.000 metri cubi.

Dunque in un territorio particolarmente ristretto, come quello della Provincia di Crotona, è concentrata una serie di siti di trattamento e smaltimento dei rifiuti solidi urbani estremamente preoccupante, siti che si inseriscono in un contesto già devastato, da un punto di vista ambientale, da 70 anni di industria pesante.

Il commissario straordinario Montanaro – questo noi lo rileviamo come un elemento preoccupante – il 31 ottobre (l'ultimo giorno prima della scadenza del suo mandato) ha emesso un'ordinanza straordinaria per ampliare in altezza la vecchia discarica di Columbra, ormai in via di esaurimento, di 260.000 metri cubi.

Anche in quell'area esistono ormai zone di espansione rispetto al piano regolatore generale della città di Crotona: attività commerciali, abi-

tazioni civili, ospedali, luoghi di recupero per l'Alzheimer del Comune, luoghi per seminari e quanto altro.

Tutto ciò rappresenta un pericolo per l'ambiente e per la tutela della salute dei nostri cittadini. Abbiamo con noi una serie di documenti rilasciati dall'azienda sanitaria provinciale di Crotone, dal Dipartimento di prevenzione- Servizio di tutela dell'ambiente (che lasceremo alla Commissione) in cui si testimonia come il cattivo odore che permane e invade quel quartiere e tutta la città, specialmente nei mesi estivi, comporta effetti negativi per la salute, perdita dell'appetito, nausea, stress psicologico, continui stati d'ansia, stati di tensione ed altro ancora.

Non riusciamo a capire come mai la raccolta differenziata, che già nel vecchio piano regionale avrebbe dovuto raggiungere il 35 per cento, rimane ferma al palo e come questo nuovo piano regionale dei rifiuti licenziato dal commissario Montanaro possa prevedere nei prossimi 6-10 anni al massimo il raggiungimento di circa il 60 per cento della raccolta differenziata. Questo per noi non avverrà mai.

Crediamo che la gestione commissariale, che in Calabria dura da 10 anni, in realtà non solo non abbia prodotto gli effetti voluti, ma abbia aumentato la drammaticità delle situazioni. Siamo convinti della necessità di porre fine all'emergenza, in merito alla questione ambientale, nella regione Calabria. La politica (in questo caso il Consiglio regionale), tende a giocare ad una sorta di scarica barile non assumendo la responsabilità del piano regionale dei rifiuti imputata, invece, al commissario Montanaro anche se tra i componenti della Commissione che ha licenziato tale piano regionale si contano diversi professionisti indicati dalla stessa Regione Calabria.

Siamo estremamente preoccupati perché in regime di emergenza ambientale tutto potrà accadere, così come è avvenuto negli anni precedenti. Una discarica che avrebbe dovuto garantire un servizio per almeno 14 anni si è esaurita rapidamente nel giro di quattro, perché con una serie di ordinanze straordinarie è stato conferito un numero enorme di quintali di tonnellate di rifiuti, non solo dalla Regione Calabria, ma anche dalla Regione Campania e da altre Regioni.

La nostra richiesta si rifà a quanto contenuto nella legge Ronchi, e cioè al rispetto del principio di autosufficienza di ogni Provincia, che in Calabria stentiamo a riscontrare persino nel nuovo piano regionale.

PRESIDENTE. Le vostre sollecitazioni, pur se condivisibili, potranno trovare accoglimento solo nel momento in cui si concluderanno le gestioni commissariali; dunque rientra nei poteri ordinari. Con il coinvolgimento diretto di Regioni, Province e Comuni (ognuno, per la sua parte, cominciando dai Comuni) si deve perseguire il raggiungimento degli obiettivi della raccolta differenziata, che in tutto il Sud sono ben lungi da quelli previsti dalle leggi.

La Commissione seguirà le vicende relative a questo territorio con particolare attenzione per quanto è stato detto. Crotone è sito d'interesse nazionale per le bonifiche, per alcuni interventi di industrializzazione de-

gli anni passati e per la concentrazione di impianti legati al ciclo dei rifiuti.

In Parlamento vi è un orientamento largamente diffuso contrario alla prosecuzione dei commissariamenti per la gestione del ciclo dei rifiuti. Dopo più di un decennio, possiamo affermare che il fallimento è riscontrabile ovunque. Mi risulta che ci sia un largo schieramento che punta ad evitare nuove proroghe e a fare in modo che si rientri rapidamente, così come ha fatto la Regione Puglia, nei poteri ordinari.

Questo è l'impegno che mi sento di assumere. Per quanto concerne le altre questioni, molte sono di competenza regionale, altre di competenza straordinaria, dunque in capo ad un commissario. Rispetto ad esse possiamo attuare un'azione di vigilanza e di controllo, ma non mi sento di aggiungere altro, poiché ciò non rientra nei miei poteri, né in quelli propri della Commissione.

Ringrazio i signori Sestito e Perri per il contributo fornito ai lavori della Commissione e dichiaro conclusa, con questa, le audizioni odierne.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva in titolo ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 14,15.

